



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XXIX Domenica del T. O, 22 Ottobre 2023

Liturgia della parola: *Is 45,1.4-6; **1Ts 1,1-5b; ***Mt 22,15-21

La Preghiera: *Grande è il Signore e degno di ogni lode.*

Una sentenza di Gesù divenuta proverbiale «date a Cesare quel che è di Cesare» ormai entrata nell'uso comune per dire che è importante e giusto dare a ciascuno ciò che è suo. Speso in duemila anni di esperienza cristiana l'interesse per l'interpretazione di questo testo si è concentrata nel tentativo di definire, una volta per tutte, quale fosse la relazione tra stato e chiesa. Primito del temporale e dell'obbedienza alle autorità civili o primato dello spirituale e dell'obbedienza a quelle religiose sono i due poli che hanno attirato l'attenzione dei commentatori, trovando soluzioni diverse e talvolta opposte a seconda del periodo storico.

Questa lunga storia grava anche sulla nostra comprensione e rischia di portarci continuamente su un tema sicuramente importante, ma del tutto estraneo al nostro testo, chi vuole può leggere e meditare utilmente un testo del Concilio Vaticano II il n.76 della *Gaudium est spes*. Noi cerchiamo di tornare al testo per lasciarci ammaestrare da esso.

La prima cosa da notare è il contesto polemico in cui Gesù continua a trovarsi; stavolta sono i discepoli dei farisei e gli erodiani che tentano di metterlo in difficoltà con una domanda trabocchetto. La loro richiesta non è sincera, non cercano veramente di comprendere meglio cosa sia giusto o sbagliato: malizia e ipocrisia sono le due accuse che, non a caso, Gesù rivolge ai suoi interlocutori per fargli comprendere la nebbia di menzogne in cui si avvolgono e che rende impossibile servire Dio.

Seconda osservazione: la richiesta di mostrare la moneta del tributo, un denaro che su una faccia riporta l'effigie dell'imperatore Tiberio e sull'altro quella della regina madre deificata, chiaramente in possesso dei farisei, manifesta ulteriormente la tendenziosità e inutilità della domanda. I farisei sanno benissimo di dover

pagare il tributo all'imperatore di Roma e che in questo non vi sono impedimenti religiosi.

Tutto questo ci porta al terzo e più importante punto: la risposta di Gesù, dopo aver smascherato il gioco dei suoi avversari, va al di là di quanto gli è stato chiesto perché oltre al «Rendete e Cesare ciò che è di Cesare» aggiunge «e a Dio quello che è di Dio». Questo spiazza completamente coloro che lo interrogano perché li chiama in causa proprio nel loro essere uomini religiosi: la loro domanda non li toccava perché avevano già una risposta, ma questa risposta li mette profondamente in discussione perché li costringe a confrontarsi con qualcosa che può riportarli alle contraddizioni della loro vita e della loro identità religiosa.

Ecco l'offerta di senso del Vangelo di questa domenica: aiutarci a porci, a nostra volta, la domanda su cosa voglia dire e come realizzare quel "rendere a Dio ciò che è di Dio" cui fa eco l'esortazione paolina: «Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio» (1Cor 3,21-23).

Di fronte a questa domanda evangelica è fondamentale che ciascun credente si senta impegnato e responsabile nel cercare di dare una propria risposta, nel farlo non una sola volta ma molte nel corso della propria esistenza, di farlo non da solo ma insieme agli altri credenti. Detto questo, l'inizio della Prima lettera ai Tessalonicesi, quasi sicuramente il testo più antico del Nuovo Testamento databile intorno al 52 d.C., ci offre qualche spiraglio in più attraverso una triade cara a s. Paolo: fede, carità e speranza.

Intanto Paolo ricorda che i credenti di Tessalonica sono stati «scelti da lui [Dio]» quindi tutto inizia da una gratuita iniziativa divina che



ci aiuta a cogliere quel «rendete a Dio» come la risposta a un dono e non come una prestazione. Poi sono le tre specificazioni della fede, della carità e della speranza che ci orientano: la fede è «operosa», la carità sa sopportare la «fatica», la speranza è «ferma», stabile.

Operosa: cioè non solo un movimento interiore, un insieme di sentimenti e di idee astratte, ma la tensione della fede di invadere, purificare, ispirare, orientare, sorreggere ogni nostra azione, pensiero, desiderio, sentimento.

Capace di sostenere la fatica: la carità si manifesta come un fondamento solido capace di so-

stenere il peso quotidiano di amare a misura di Cristo, di saper affrontare le sconfitte e le difficoltà, di sapersi misurare anche con il proprio peccato fidandosi di una rinnovata misericordia del Padre, di saper ricostruire nonostante errori e fallimenti.

La fermezza: vivere in funzione della promessa fattaci da Gesù di partecipare al suo Regno, mantenere viva e vitale la forza della risurrezione di Cristo di cui siamo stati fatti partecipi nel battesimo, agire e testimoniare la forza del bene sul male, della verità sulla menzogna, della pace sulla violenza, della giustizia sull'ingiustizia.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✠ I nostri morti

Ferroni Alessandro, di anni 74, via A. Cioni 6; esequie il 17 ottobre alle ore 15.

Oggi: 98° Giornata Mondiale Missionaria «CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO»

Il tema prende spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus, nel Vangelo di Luca (cfr 24,13-35). Attraverso l'esperienza di questi due discepoli che, nell'incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari, Papa Francesco richiama prima di tutto il valore della Parola di Dio per la vita dei battezzati: «La conoscenza della Scrittura è importante per la vita del cristiano, e ancora di più per l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo» «Gesù infatti è la Parola vivente, che sola può far ardere, illuminare e trasformare il cuore».

In un secondo passaggio del suo messaggio il papa ci sottolinea l'importanza dell'Eucarestia: «Occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario. Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico che è Cristo stesso è l'azione missionaria per eccellenza, perché l'Eucaristia è fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa».

Infine il Papa ci ricorda l'importanza del mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie: «L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai

confini della terra». È un'occasione per pregare e contribuire alle necessità delle missioni. Anche la nostra parrocchia può contribuire mettendo l'offerta nel raccoglitore in fondo chiesa.

Alla messa delle 12.00 celebra *Don Leonardo Mazzei*, giovane sacerdote fiorentino che da anni è in missione in Perù (Chimbote) per l'Operazione Mato grosso.

Farà anche una testimonianza missionaria alle 15.00 in salone per un gruppo di genitori del catechismo delle medie. L'incontro è aperto a tutti: siete invitati.

Adorazione del SS. Sacramento

È ripresa l'Adorazione guidata del giovedì pomeriggio, sul Vangelo della Domenica seguente dalle ore 17 alle ore 18.

Quale cura per il nostro pianeta?

All'interno delle iniziative pensate per SestoMondo e per il mese missionario viene proposto dal gruppo VOGLIAMO ALTRO un

CINEFORUM

TEATRO S. MARTINO

Ore 21.15

ingresso libero

Commento a cura dei ricercatori Università degli studi di Firenze, DICEA

Martedì 24 Ottobre: "Bigger than us un mondo insieme"

Il viaggio di Melati Wijsen per il mondo ad incontrare giovani attivisti coetanei, che lottano ogni giorno, con determinazione e in forme e battaglie diverse, per raggiungere importanti risultati per le loro comunità. Quale piano serve per attivare un cambiamento globale? E tu che parte vuoi avere in questa storia?

Corso di matrimonio

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio avrà inizio **venerdì 27 ottobre alle ore 21**. Sono 6 incontri più una domenica di condivisione.

Corso in preparazione alla Cresima

Catechesi per Giovani Adulti, Cresimandi e Ricomincianti

Il percorso è proposto come preparazione al sacramento della Confermazione, ma anche come occasione di formazione per chi già frequenta e riavvicinamento alla fede per adulti e giovani "ancora curiosi", ma che si sono "persi". Saranno quindi dedicati alla riscoperta della fede cristiana a partire dalla figura di Cristo.

Dopo il primo incontro di presentazione che sarà **Lunedì 13 novembre**, proseguono da Lunedì 4 dicembre fino a Natale. Riprenderanno sempre il lunedì alle 21.00 nella saletta parrocchiale. La cresima sarà il 19 maggio.

Riunione S. Vincenzo

Venerdì 27 ottobre, alle ore 16,30, riunione della S. Vincenzo e alle ore 18 la Messa per i vincenziani e benefattori defunti.

Fiaccolata Pace Firenze

Lunedì 23 ottobre 2023

Come parrocchia di s. Martino abbiamo fissato un autobus cittadino a noleggio.

PARTENZA da piazza stazione di SESTO

ore 17.30 - per ponte alle Grazie

RIENTRO dal piazzale Michelangelo

ore 20.00 (a fine manifestazione) - per stazione di SESTO

Chi è interessato prenoti posti (per sé o per un gruppo) mandando messaggio WhatsApp o chiamando ILARIA 3279396418

ATTENZIONE: VENIRE MUNITI DI BIGLIETTO AUTOBUS PER ANDATA E PER RITORNO

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

ORATORIO DEL SABATO

Il tema generale del sabato per l'anno è
IL GIRO DEL MONDO IN 80 ORATORI

Ogni sabato siamo invitati a scoprire un modo diverso di vivere la FEDE e l'AMICIZIA nelle varie realtà del mondo e nelle diverse culture

ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00

Attività aperta a tutti i bambini e ragazzi

IO CATECHISTA??

Essendo alla ricerca di catechisti per i bambini, chiediamo a tutti di porsi questa domanda di vocazione e servizio ecclesiale. Potreste pensare se vi sentite di dare una mano come aiuto catechisti, o mettervi in gioco proprio come catechista: magari qualcuno di voi ha un percorso personale di fede bello, una sensibilità religiosa, un passato in parrocchia/scout. Potete parlarne liberamente con i sacerdoti anche solo per aiuto nella scelta.

Catechismo nuovi iscritti

È ancora possibile segnare i bambini al catechismo per la **terza elementare** facendo riferimento a don Daniele 3735167249 o a Marina 3408024745.

- Per chi già frequenta il catechismo gli incontri riprenderanno secondo calendari diversificati. Fate riferimento al vostro catechista.

In diocesi



INCONTRO SULLA "LAUDATE DEUM" DI PAPA FRANCESCO

L'Ufficio Problemi Sociali, Lavoro Giustizia e Pace, Custodia del Creato promuove un incontro sulla "Laudate Deum", Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla crisi climatica.

L'appuntamento è in programma lunedì 6 novembre alle 17 nella Sala Galleria in Arcivescovado (Firenze - Piazza San Giovanni, 3).

Saluto del card. Giuseppe Betori.

Interventi di Maurizio Bigazzi, Presidente Confindustria Firenze, Nicola Doni, docente di Economia politica Università di Firenze e Fabio Franchi, Segretario Cisl Firenze Prato.

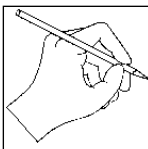
Modera l'incontro Andrea Bucelli, docente di Diritto privato all'Università di Firenze.

Le conclusioni sono affidate a don Giovanni Momigli, direttore dell'Ufficio Problemi sociali

APPUNTI

Padre Bernardo
Firenze

Abbazia di San Miniato al Monte
19 ottobre 2023



Care concittadine, cari concittadini,
le scene raccapriccianti di uomini donne e bambini cercate casa per casa, le uccisioni deliberate

di inermi a sangue freddo hanno risvegliato dal torpore la nostra coscienza che in questi ultimi, terribili giorni dovrebbe aver acquisito una volta per sempre che la guerra e i suoi perversi propositi di pulizia etnica, ovunque essi si manifestino, segnalano che la nostra umanità ha sconfitto se stessa affermando il primato della violenza assassina e quello, sempre seducente, della ritorsione rispetto alla via, senza dubbio ardua ma così qualificante e costruttiva, del dialogo, della reciprocità e della condivisione. Scartare questo tracciato, pur segnato da inevitabili curve e salite, per imboccare pericolose scorciatoie, significa infatti deprimere la nostra visione della storia in una disperata e cinica rassegnazione al male e soprattutto rinunciare alla possibilità non utopica, ma concretamente necessaria, ragionevole e ineludibile che ogni nostro pensiero e ogni nostra azione sappiano sempre e dovunque propiziare il bene della giustizia e quindi la pacifica convivenza fra le legittime aspirazioni e i diritti di popoli e culture diverse. Nella luce di questa esigente, ma anche appassionante consapevolezza per tutte e tutti, senza distinzioni di fede e di sensibilità politica, Gerusalemme, il cui nome significa «città della pace», e tutta la regione mediorientale sono luoghi simbolici, ma reali nel cui fascinoso e sofferto splendore plurimilenario, accanto ad una irresistibile forza di ispirazione, si verifica con particolare urgenza come solo la pratica della pace possa generare un futuro che sia veramente capace di appassionare al bene della vita e alla responsabilità creativa il cuore e l'intelligenza delle nuove generazioni, lì come altrove. Per noi, poi, che viviamo in questo insigne crocevia di arte e di ingegno, dovrebbe sempre risuonare nel cuore la voce forte e profetica del sindaco Giorgio La Pira che ancora oggi ci invita a guardare alla nostra Firenze come la «città sul monte: bella, come la Gerusalemme messianica, irradiante pace e luce». Di fronte a tale bellezza, cercandone una finalità non semplicemente turistica, lo stesso La Pira si domandava inquieto: «La crisi dei popoli sta nel pericolo tremendo di una nuova guerra scardinatrice di ogni città e di ogni nazione? Ebbene: siano i popoli "convocati" -per così dire- in questa città della pace [...] e da essa parta un messaggio sempre rinnovato di pace e di speranza». Care concittadine e cari concittadini, il privilegio che è vivere a San Miniato al Monte quasi mi obbliga a gridare queste parole, condividendo adesso con voi quella coraggiosa «convocazione» se non di popoli diversi, almeno di tutta

la cittadinanza, perché salendo su questo monte, tornando a contemplare da quassù la bellezza splendida e sempre vulnerabile della nostra città, ci riappropriamo di quanto ci accomuna come uomini e donne: la responsabilità di custodire e promuovere la vita nell'armonia della pace, la scelta sistematica di ripudiare il terrorismo e la guerra, la premura con cui porsi in attento ascolto dell'appello che ci arriva dai nostri giovani i quali, desiderando domani partecipare in pienezza alle vicende della polis, esigono giustamente da parte nostra una vera e credibile educazione al primato del bene comune, contro ogni sterile e interessata faziosità e contrapposizione. Vi invito dunque, in queste ore oscure di angoscia, di smarrimento e di motivate preoccupazioni per il futuro non solo di quella o di quell'altra regione del nostro pianeta, ma per l'avvenire dell'intera famiglia umana, ad affrontare lunedì sera la salita che conduce a questo monte: non avremo parole da pronunciare, slogan da gridare, vessilli da esibire: i nostri volti, i nostri sguardi, il nostro silenzio, la nostra coscienza memore tanto del dolore degli ostaggi e dei loro congiunti, quanto del fiume di sangue, in grande parte innocente, versato in questi giorni di ferocia, e, ancora, il fuoco amico di fiaccolle accese come argine al buio della notte, saranno -loro soltanto- il nostro «messaggio sempre rinnovato di pace e di speranza». Sarebbe veramente un dono nel dono se accogliessero questo mio fraterno invito le amiche e gli amici della comunità israelitica e della comunità islamica che con la loro presenza esprimono da molto tempo la ricchezza organica e plurale della nostra concittadinanza. Averle su a San Miniato al Monte lunedì sera, abbracciate dal nostro disinteressato affetto e dal nostro profondo rispetto per la loro indicibile sofferenza, sarebbe veramente un segno profetico di incalcolabile valore e significato, la cui fecondità di bene, ben oltre i contingenti steccati dell'odio e del sospetto, restituirebbe alla nostra città la possibilità di tornare a ridire al mondo intero con più verità e speranza quanto, alludendo all'invenzione fiorentina dell'umanesimo, il poeta Mario Luzi ebbe a dire, salutando nel 1986 in piazza Signoria Giovanni Paolo II, papa amico e insonne difensore della pace in medio oriente: «L'uomo: si imparò qui a Firenze a dire questa parola con particolare intenzione; come intendo un prodigio in cui la creazione si fosse identificata con il creatore; o come di un mistero di cui fosse impossibile delineare i contorni».